

Pere: il futuro dipende dalla cimice asiatica



La campagna 2019 per le pere italiane, come si sa, è stata disastrosa: a conti fatti la produzione è stata dimezzata. Nella tre giorni di **Futurpera**, la manifestazione svoltasi a Ferrara, sono stati forniti numeri eloquenti: **il danno complessivo** causato dalla cimice asiatica, secondo una stima elaborata sempre dal Cso Italy, **è di 267,4 milioni di euro per il Nord Italia**, di cui oltre 200 solo in Emilia-Romagna e 34,2 in Veneto.

Le perdite per il prodotto non raccolto valgono da sole 125,3 milioni di euro; a 29,8

milioni ammonta invece il danno per il **calo qualitativo**, con il **declassamento** da prima a seconda qualità; 112,3 milioni di euro sono infine le perdite stimate nella fase di post-raccolta e nell'indotto.

Una decimazione del raccolto mai vista in precedenza. Senza strategie di difesa contro cimice e maculatura bruna, le previsioni per le prossime campagne non potranno che essere ancora di segno negativo. **La sola Emilia-Romagna rischia di perdere nei prossimi tre anni ulteriori 1.700 ettari** a coltura, con un calo del 10% rispetto alla produzione attuale.

Dopo gli 80 milioni di euro in tre anni promessi dalla ministra Bellanova, ovviamente del tutto insufficienti, si profila un **accordo con le banche** per rinviare alcune scadenze dei mutui ma occorrono altri interventi.

Servono tempi rapidi per l'introduzione della **vespa samurai** e bisogna consentire ai produttori di difendersi in maniera attiva. Su quest'ultimo punto si attendono notizie da Bruxelles notizie sulla possibilità di continuare a usare il **clorpirifos-metile**.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 46/2019

Pere: futuro legato alla lotta alla cimice

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale